

L'ingresso e la Terrazza Carolina dell'Orto Botanico di Napoli

GIOACCHINO VALLARIELLO

Orto Botanico di Napoli, Università degli Studi di Napoli Federico II, Via Foria 223, 80139 Napoli.

L'impostazione architettonica dell'Orto Botanico di Napoli è fondamentalmente legata all'opera di due illustri cittadini partenopei: l'architetto Giuliano de Fazio e l'ingegnere Pietro Colletta.

Giuliano de Fazio ricoprì numerose ed importanti cariche pubbliche a Napoli: in particolare dal 1806 al 1817 fu Architetto Commisario della città e dal 1809 al 1817 Ingegnere Capo del Corpo di ponti e strade. Diede numerosi contributi al programma di riqualificazione e abbellimento della città, tra i quali ricordiamo la trasformazione del cosiddetto ingresso d'onore, ossia l'accesso a Napoli lungo la strada proveniente da Roma, nell'ambito del piano redatto da Vincenzo Ruffo che prevedeva, per gli ingressi alla città, funzioni di decoro e magnificenza (BUCCARO, 1992).

Tra i numerosi incarichi attribuiti a Giuliano de Fazio, uno dei più importanti riguardò nel 1806 la progettazione dell'Orto Botanico su una superficie contigua all'Albergo dei Poveri. È da sottolineare che tale area era stata destinata a questo scopo mediante un Decreto emanato nel 1782 da Ferdinando IV di Borbone; la scelta era caduta su tale zona anche per la presenza di alcune "vene d'acqua" provenienti dal fiume Carmignano, fondamentali per l'irrigazione delle piante del futuro Real Orto Botanico (D'ARBITRIO & ZIVIELLO, 2001).

Ferdinando IV aveva affidato il progetto relativo alla realizzazione del Giardino botanico ad uno dei migliori allievi di Carlo

Vanvitelli, l'architetto Francesco Maresca. Quest'ultimo aveva ridimensionato il progetto originario dell'Albergo dei Poveri realizzato da Ferdinando Fuga, inserendo nel suo progetto un'area situata sul lato occidentale dello stesso Albergo dei Poveri e destinata precedentemente alla corte esterna del grande edificio. Tale zona sarebbe rimasta al servizio del Reclusorio con il nome di "Pimpiniere"; in essa, i giovani reclusi dovevano lavorare ed apprendere le arti contadine (D'ARBITRIO & ZIVIELLO, 1999).

Il progetto del Maresca fu accantonato in seguito ai moti rivoluzionari del 1799; l'idea di realizzare l'Orto Botanico fu ripresa solo alcuni anni dopo e l'elaborazione del relativo progetto fu affidata nel 1806 al de Fazio.

Nel 1812, questi presentò la prima copia del suo progetto a Pietro Colletta, il quale seguiva con attenzione la sistemazione di tutta la zona (la via Trionfale). Anche approvando in linea di massima il lavoro svolto e le soluzioni tecniche adottate dal de Fazio, il Colletta espresse alcune critiche al progetto: sottolineò che il fronte del "Giardino dei Regi studi su via Foria" non era allineato con l'Albergo dei Poveri; evidenziò che l'aspetto del vecchio muro preesistente e fatiscente che delimitava l'Orto Botanico mal si accordava con la magnificenza della struttura e con il valore del patrimonio scientifico che essa doveva contenere; infine, rilevò che l'ingresso si presentava piccolo e angusto (BUCCARO, 1992).

Suggerì che l'ingresso fosse ampio, magni-

fico, caratterizzato da una scala a doppia rampa scoperta (Tav. 11a) e con ampi rastelli in ferro, e che il vecchio muro di sostegno fosse demolito e sostituito da uno più solido, a bugne e in linea con l'asse principale della strada (BUCCARO, 1992).

Il de Fazio accettò i suggerimenti dell'ingegnere Colletta e presentò un nuovo progetto il 19 gennaio del 1813.

In seguito alla demolizione del muro di sostegno preesistente e alla realizzazione di quello nuovo, spostato in avanti ed allineato con l'asse principale di via Foria, fu guadagnato un ampio spazio che si decise di destinare a Terrazza per il passeggio del pubblico. Tale struttura venne sistemata e attrezzata in base alla sua funzione e fu denominata Terrazza Carolina, in omaggio alla Regina Maria Carolina Bonaparte, moglie del Re di Napoli Gioacchino Murat. In segno di gratitudine, la Regina donò all'Orto napoletano uno dei due esemplari di *Cycas revoluta* Thunb. che aveva fatto importare dal Giappone (D'AFRICA, 1945), regalando l'altro all'Orto Botanico di Palermo. La pianta donata al Giardino partenopeo scomparve nell'ultimo dopoguerra, fu però recuperata dal giardino napoletano nel quale era stata trasportata e sistemata nell'area dell'Orto Botanico dedicata alle gimnosperme (VALLARIELLO, 1985). Attualmente, la pianta presenta un'altezza di circa 5 m e ha un'età di quasi 200 anni (Tav. 11b); senza dubbio, costituisce uno dei primi esemplari del genere *Cycas* L. introdotti in Europa.

Nel 1815, i lavori relativi alla sistemazione della Terrazza Carolina erano stati da poco ultimati; Ferdinando I entrò trionfalmente a Napoli da via del Campo (oggi via Don Bosco), accompagnato dalle sue truppe e, attraversando via Foria, poté ammirare l'opera conclusa.

L'ingresso del Re a Napoli è raffigurato in

un quadro di Salvatore Fergola (Tav. 12a), nel quale è possibile osservare parte della Terrazza Carolina e, sul lato interno di questa, parte della fila di esemplari di *Platanus orientalis* L. fatti precedentemente sistemare da Michele Tenore e ancor oggi presenti. Inoltre, osservando attentamente il quadro, è possibile notare che sui pilastri in pietra lavica situati al di sopra del muro di contenimento non erano ancora presenti i vasi in terracotta che sarebbero stati collocati successivamente ed in cui sarebbero state sistemate alcune piante di *Fascicularia pitcairniifolia* Mes (Bromeliaceae), una delle numerose specie che all'epoca furono introdotte dal Cile.

È doveroso sottolineare che Maria Carolina Bonaparte e Ferdinando I di Borbone non sono stati gli unici sovrani che, nel corso della storia, si sono interessati all'Orto partenopeo. In tempi più recenti, precisamente nel 1935, anche il Principe di Napoli Umberto di Savoia, futuro Re d'Italia, ha visitato l'Orto Botanico (Tav. 12b; 13a) in compagnia di altre personalità dell'epoca.

Per quanto riguarda la Terrazza Carolina, poco più di un secolo dopo la sua realizzazione essa subì delle modifiche concernenti l'ornamento vegetale. Infatti, sul lato esterno della Terrazza fu impiantata una fila di palme, in particolare esemplari delle specie *Washingtonia filifera* H. Wendl., *W. robusta* H. Wendl. e *Phoenix canariensis* Hort. ex Chabaud, che furono sistemati secondo una precisa alternanza (CATALANO, 1958) (Tav. 13b, c).

Attualmente, nell'Orto Botanico il pubblico passeggio non è più limitato alla Terrazza Carolina, ai viali principali e alle aree periferiche, così come si verificava nel periodo tenoreano. Il visitatore può percorrere tutti i viali della struttura, avendo così modo di osservare e apprezzare le meravigliose piante in essa coltivate.

LETTERATURA CITATA

- BUCCARO A. 1992. Opere pubbliche e tipologie urbane nel Mezzogiorno preunitario. Electa, Napoli.
- CATALANO G. 1958. Storia dell'Orto botanico di Napoli. Delpinoa, 11: 5-170.
- CAVARA F. 1918. Il Real Orto Botanico di Napoli. La Scienza per tutti. Milano.
- D'AFRICA G. 1945. Il R. Istituto Orto Botanico ed il R. Giardino Coloniale di Palermo. Bollettino di Studi ed Informazioni del Real Giardino Coloniale di Palermo, 18: 79-187.
- D'ARBITRIO N. & ZIVIELLO L. 1999. Il Real Albergo dei poveri di Napoli un edificio per le "Arti della Città" dentro le mura. Edisa, Napoli.
- D'ARBITRIO N. & ZIVIELLO L. 2001. Il Real Albergo dei poveri di Napoli. Carteggi 1752-1896. Edisa, Napoli.
- VALLARIELLO G. 1985. Le Cycadales dell'Orto botanico di Napoli. Natura e Montagna, 32(4): 19-29.

Finito di stampare nel Giugno 2001